

PIETRA. DOPO L'ALLARME DELL'EX PRIMARIO BERTOLOTTI

# Terapia del dolore, il sindaco De Vincenzi: «No a chiusure»



La Terapia del dolore all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure

**Silvia Andreetto** / PIETRA

«Nell'augurare al dottor Marco Bertolotto ogni bene per il raggiungimento della meritata pensione, non possiamo però restare indifferenti alle sue preoccupazioni, dichiarate a mezzo stampa, in merito al ridimensionamento cui andrebbe incontro la "Terapia del dolore e cure palliative" dell'ospedale Santa Corona, da lui creato e diretto per tanti anni. Inoltre ci rammarica profondamente rintracciare tra le motivazioni di tale destino quella di una certa volontà politica al non mantenerlo. Chiediamo che sia data continuità al un servizio che, oltre ad essere fondamentale, è anche un punto di riferimento per centinaia di pazienti che, d'ora in poi, a detta di Bertolotto, troveranno il servizio chiuso».

Il sindaco di Pietra Luigi De Vincenzi e il consigliere comunale delegato alla sanità pubblica Giovanni Liscio puntano il dito contro l'Asl in seguito alla chiusura annunciata della Terapia del dolore, smentita dall'azienda sanitaria savonese con un temporaneo ridimensionamento.

«Indizio principale di questa volontà politica a non

mantenere tale servizio - aggiungono - è il continuo rinvio a "data da destinarsi", che va avanti da più di un anno, della nomina del nuovo primario, sorte comune toccata, da diverso tempo, a moltissimi primari del Santa Corona. È ormai un'abitudine consolidata di Asl 2, ogni qualvolta un primario va in pensione o lascia l'incarico, non sostituirlo, demandando a facenti funzioni che operano su più sedi o accorpando ad altro, mettendo così seriamente a rischio l'adeguata continuità del servizio».

A confermare tale modus operandi lo stesso Bertolotto: «Nel 2004 c'erano 25 i primari al Santa Corona, oggi, sono sette. Eppure si sa che i primari sono essenziali per attirare i pazienti. Ribadisco il disegno politico è chiaro: far morire il Santa Corona, lentamente. Ribadisco la mia disponibilità, seppure in pensione e in ferie, a formare un medico se lo destinano alla Terapia del dolore. Doveva arrivarne uno lo scorso ottobre. Lo stiamo aspettando. Non si può continuare a tappare i buchi perché questo denota che non c'è alcun amore per il nostro lavoro e per i pazienti». —